



## **“Viaggi nel tempo” e “Le forme del tempo”. Due esperienze di didattica della Storia alla Scuola dell’Infanzia**

**Laura Rossi**

*Scuola dell’Infanzia Carducci, IES - Istituzione Educazione e Scuola Giovanni Sedioli, Comune di Bologna.*

### **Riassunto**

È possibile fare Storia nella Scuola dell’Infanzia? Il metodo Montessori può stimolare l’interesse del bambino verso la storia dell’uomo? Attraverso la *Public History* è possibile che i bambini diventino protagonisti di nuove pratiche di ricerca storica e gli insegnanti comunichino in forme originali? A tal fine sono stati realizzati due percorsi didattici specifici, entrambi caratterizzati da esperienze pratiche, metodi di ricostruzione e forme di narrazione diversificate, compresa la messa in mostra finale dei percorsi stessi. Nel primo, “*Viaggi nel tempo*” si è lavorato su scale diverse, dalla storia biografica personale dell’alunno alla conoscenza più approfondita delle “*storie*” attraverso visite museali, ricostruzione di paesaggi storici, simulazione di attività antiche, narrazioni diversificate (libro *pop-up*, drammatizzazione). Con il secondo progetto “*Le forme del tempo*” si è indagato il tempo da prospettive diverse (fisica, biologia, psicologia) e si è proceduto a “*fare storia*” con e da i bambini tramite attività laboratoriali, *storytelling*, *living history*.

Parole chiave: Biografia; Memoria; Laboratorio; Patrimonio culturale; Public History

### **Abstract**

Is it possible to make history in kindergarten? Can the Montessori method stimulate the child's interest in human history? Through public history, is it possible that children become protagonists of new historical research practices and teachers communicate in original forms? To this end, two specific didactic paths have been developed, both characterized by practical experiences, reconstruction methods and diversified narrative forms, including the final exhibition of the paths themselves. In the first, "Time travels" is worked on a different scale, from the pupil's personal biographical history to the more in-depth knowledge of the "stories" through museum visits, reconstruction of historical landscapes, simulation of ancient activities, diversified narratives (pop-up book, dramatization). With the second project "The forms of the time" it is investigated over time from different perspectives (physics, biology, psychology) and "making history" is being carried out with and by children through workshop activities, storytelling, living history.

Keywords: Biography; Memory; Laboratory; Cultural heritage; Public History

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/11241>

Copyright © 2020 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

## PREMESSA METODOLOGICA

Il presente articolo affronta il tema dell'insegnamento della storia attraverso il racconto di due percorsi didattici alla scuola dell'infanzia che per la loro attuazione hanno seguito quattro piste metodologiche fondamentali: la *biografia*, il *patrimonio culturale*, il *laboratorio* e la *comunicazione* a terzi. Premessa fondamentale alla metodologia usata è che per far comprendere la storia al bambino dobbiamo, in primo luogo, porci il problema di come suscitare nei piccoli allievi l'interesse per l'argomento, perché come si sa è l'interesse che determina il coinvolgimento del discente e fa sì che l'apprendimento sia attivo, personale e permanente. Perché lo studio della storia fin da piccoli? Perché l'immedesimarsi con essa, John Dewey parlava propriamente di "*compenetrazione empatica*", ci permette di conoscere meglio noi stessi attraverso la conoscenza dei diversi modi di essere degli uomini nel tempo e nello spazio. Il valore della storia come disciplina risiede quindi nella sua funzione di far comprendere il presente e i suoi problemi attraverso il confronto con il passato. Punto di partenza di qualsiasi percorso di storia alla scuola dell'infanzia è la biografia del bambino. Avvicinarsi allo studio della storia, per i bambini di questa età, significa stimolarli a partire dal loro vissuto esperienziale in modo da rimarcare successivamente le somiglianze e affinità con il passato. Fondamentale per la costruzione di conoscenze nel bambino è il patrimonio culturale. Il territorio bolognese e i suoi musei sono un ricco patrimonio di esperienze da far scoprire al bambino per stimolare la sua curiosità naturale e innata. In quanto luoghi imprescindibili per avvicinarli al passato l'insegnante deve avere ben chiaro che il suo compito è quello di educare l'allievo alla conoscenza e all'uso responsabile del patrimonio culturale. Il museo e il territorio diventano per la scuola strumenti attivi che non sostituiscono ma completano e supportano l'attività didattica. Il laboratorio è, invece, uno spazio formativo dove il bambino attraverso l'uso delle mani, la collaborazione tra pari e la pluralità di linguaggi (iconici, orali, manipolativi, multimediali, scritti ecc.) impara a costruire le sue conoscenze sul passato. Attraverso le attività di laboratorio, suggerite anche dalle attuali Indicazioni ministeriali, i bambini possono sviluppare competenze autentiche coniugando il "*sapere con il saper fare*". Gli allievi, trovandosi di fronte a problemi concreti che sorgono dall'attività manuale e dalla necessità di collaborare per giungere a risultati condivisi attraverso la discussione e il confronto delle idee, sono stimolati allo sviluppo della capacità di ragionare e alla creatività. Il laboratorio si configura, inoltre, come luogo di educazione e confronto ad una cittadinanza attiva e democratica. Infine,

di fondamentale importanza è la comunicazione dell'esperienza a terzi attraverso pratiche di narrazione che coinvolgano gli stessi in ruoli sia attivi (ruolo di *attori*) che passivi (ruolo di *spettatori* o di *fruitori*). La storia si concretizza e diventa pratica solo quando è condivisa e partecipata.

## INTRODUZIONE

È possibile fare Storia nella Scuola dell'Infanzia? Sensibilizzare e portare il bambino piccolo a provare interesse nei confronti della storia dell'uomo? Come? Da queste domande hanno preso avvio due progetti realizzati presso la Casa dei bambini "G. Carducci" a Bologna (aa.ss. 2017/2018 e 2018/2019), entrambi finalizzati a sensibilizzare il bambino a provare interesse nei confronti della storia dell'uomo.

Il primo percorso "*Viaggi nel tempo. Un progetto per avvicinare i bambini alla storia*" si è svolto in 4 fasi distinte: in progressione, si è partito dalla storia personale dell'alunno per passare poi a una conoscenza sempre più approfondita delle "storie" sia attraverso visite nei musei sia con il "fare storia" tramite attività ricostruttive, fino ad arrivare a diverse forme di narrazione dell'intero percorso.

Il secondo progetto "*Le forme del tempo. Insegnare storia alla scuola dell'infanzia*" si fonda su 2 basi: come Maria Montessori vedeva l'insegnamento della Storia (e con quali modalità e mezzi) e l'incontro con la *Public History*. Da quest'ultima parte una riflessione sia sul ruolo dei bambini come interlocutori e protagonisti di originali pratiche di ricerca storica, sia su quello degli insegnanti, i quali possono dare un contributo nell'innovare con originalità le forme di comunicazione del sapere storico. Si è cominciato con delle esperienze pratiche per far scoprire, percepire e conoscere al bambino il concetto di tempo e per indagarlo da diverse prospettive: c'è innanzitutto il tempo misurabile da clessidre, meridiani e orologi (tempo della fisica), poi esiste anche un tempo della vita (tempo della biologia) e infine, non meno importante, c'è il tempo percepito della nostra interiorità (tempo della psicologia). Si è poi introdotto il "tempo della storia" con un vero e proprio viaggio nel passato alla scoperta della nostra città e territorio. Per "fare storia" con i bambini si sono applicati metodi di ricostruzione (es. plastici, simulazioni) e diverse forme di narrazione (es. *storytelling*, *living history*).

L'insegnante per creare un percorso di storia e per alimentare la naturale curiosità dei bambini dovrebbe avere nella sua *valigia di storia* i seguenti *materiali didattici*:

- materiali di diverso valore storico (ad es. un'ammonite fossile);

- presentazione di ambienti in cui vivevano i nostri antenati con uso di immagini e video;
- albi per bambini per raccontare viaggi nel passato attraverso illustrazioni e storie;
- preparazione di materiale a corredo: nomenclature, cartelloni, libretti di accompagnamento a ogni tematica affrontata, plastici (vedi ricostruzione 2D e 3D di una stratigrafia).

Merita un approfondimento l'uso dell'*albo illustrato*, strumento fondamentale nella scuola dell'infanzia per la costruzione dell'identità personale e culturale del bambino. Un percorso di lettura centrato su un tema esperienziale significativo come quello del connubio tra *albo illustrato* e *storia* può trovare sul mercato molti testi adatti a introdurre tale discorso a quest'età. Le storie, scelte per essere lette ad alta voce, seguono un criterio di gradualità dal generale al particolare, dal tema nel suo complesso fino a uno specifico argomento. Sono ricorsi a testi di produzioni editoriali differenti, ovvero sia libri specialistici che presentano la Storia ai bambini sia quelle opere non narrative (anche di altissima qualità) in cui l'aspetto visivo acquista importanza predominante. Alcuni hanno dato anche utili spunti per effettuare giochi di narrazione che utilizzano il corpo; ad esempio nel racconto illustrato "*La forma del tempo*" (Lorenzoni & Vignaga, 2018) gli animali accompagnano i bambini alla scoperta della percezione del tempo, del suo ritmo, del suo valore; immedesimarsi nella lentezza di un bradipo o nella velocità di un'aquila aiuta il bambino a osservare ed esplorare le diverse forme che il tempo può assumere, a comprendere che si tratta di percezioni personali e a chiedersi alla fine: "E per me? che forma ha il tempo?".

Affrontando un tema come "Maria Montessori e la Storia" è subito emerso come siano ancora di grande attualità gli strumenti da lei utilizzati per insegnare tale materia. La sua teoria pedagogica dell'*Educazione cosmica* e le teorie didattiche conseguenti partono dall'osservazione che l'essere umano – come ogni altro vivente – occupa un proprio posto in un vasto e complesso sistema di interdipendenze in un'armonia misteriosa e profonda: il *Kosmos*, che era per i Greci l'interrelazione e l'interdipendenza di tutto ciò che esiste nell'infinitamente grande e nell'infinitamente piccolo. Occorre offrire al bambino le chiavi di lettura per interpretare le interdipendenze nel *cosmo*, oltre che per soddisfare la sua naturale sete di conoscenza; le sue conoscenze saranno organizzate e sistematiche solo se gli verrà offerta la visione del tutto, "si aiuterà [così] la sua intelligenza a svilupparsi pienamente, poiché, il suo interesse si diffonde verso ogni cosa, e ogni cosa è collegata alle altre e ha il suo posto nell'universo che è al centro

del suo pensiero” (Montessori, 2008, p. 20). Con il percorso didattico che vi descriverò mi sono proposta sì di fornire nozioni al bambino ma anche di nutrire la sua fantasia. Se vogliamo degli allievi “non compiacenti, ma appassionati” – dice la Montessori – “... cerchiamo di seminare nel bambino non delle teorie, ma della vita ... cerchiamo di offrire idee nobili e grandiose alla mente umana, che è sempre pronta ad accoglierle e a chiederne altre e altre ancora” (ivi, pp. 29-30), “... diamogli una visione dell’intero universo. L’universo è una realtà imponente e una risposta a tutti gli interrogativi” (ivi, p. 19). Osserva, inoltre, che ogni cosa fisica o mentale inventata dagli umani “è frutto dell’immaginazione di qualcuno. Nello studio della storia e della geografia non possiamo fare niente senza l’aiuto della fantasia; e quando ci proponiamo di far conoscere al bambino l’universo, che cos’altro ci può aiutare se non la fantasia?” (ivi, p. 29).

Quindi come faceva Storia Maria Montessori? Due metodologie sono centrali nella sua didattica:

1. La narrazione della Storia (o di storie, es. la biografia del bambino) grazie al racconto delle “favole cosmiche”<sup>1</sup> o “grandi lezioni” supportati da esperimenti, indagine nella natura e ogni altro mezzo concreto disponibile.
2. La rappresentazione del tempo tramite figurazioni spaziali come l’*Orologio delle ere*<sup>2</sup> e le *Strisce del tempo*<sup>3</sup>.

Nel fare storia Montessori afferma che si parte dal tempo presente. I *bisogni fondamentali* dell’essere umano e le strutture sociali elementari sono comuni a tutte le civiltà del passato; questo ci consente di comparare l’ambiente in cui il bambino vive e gli ambienti del passato, in modo che l’alunno rilevi somiglianze/ differenze e cambiamenti/permanenze, e che formuli nuove domande. Solo in un secondo momento si costruiscono le strisce del tempo.<sup>4</sup> Inoltre, per Montessori (1992, pp. 664-665) i mezzi che la maestra usa per insegnare la storia devono essere questi:

- il teatro, con i quadri viventi e l’azione;

---

<sup>1</sup>Si tratta di 5 racconti presentati nello stile dei grandi narratori e in abbinamento ai *cartelloni impressionistici* (Honneger Fresco 2017).

<sup>2</sup>L’*Orologio delle ere* raffigura la storia della Terra, suddivisa in 12 ore: 4 per l’Era formativa; 6 per l’Era archeozoica; poco più di un’ora l’Era Paleozoica o Primaria; meno di un’ora l’Era Mesozoica o Secondaria; ancor meno l’Era Cenozoica o Terziaria. L’ultimo minuto rappresenta l’Era Neozoica o Quaternaria che include la comparsa degli umani, circa una frazione di secondo!

<sup>3</sup>Figurazioni spaziali orizzontali in cui ad es. si racconta la comparsa delle prime forme di vita sulla terra, i primi uomini e la storia delle prime civiltà. Le strisce del tempo elaborate da Montessori e i suoi allievi sono solo 3 ma se ne possono pensare molte altre rispondenti alle necessità didattiche di progettazione.

<sup>4</sup>Un modo di procedere molto simile alla didattica dei quadri di civiltà proposta da Mattozzi (2007).

- i *cartelloni impressionistici*, grandi quadri illustrati a colori;
- costruzione di piccoli modellini;
- letture e racconti storici;
- esercitazioni sulle carte;
- nomenclature;
- una descrizione concisa e vivace da parte del maestro.

Le tematiche centrali dei 2 percorsi didattici sono 4: il racconto del sé (l'autobiografia del bambino), il valore che il patrimonio sul territorio ha per l'insegnamento della storia, le attività di laboratorio per consolidare il sapere acquisito e la trasmissione del percorso verso terzi tramite diverse forme di narrazione.

### **L'AUTOBIOGRAFIA: IL RACCONTO DEL SÉ COME PRIMO PERCORSO DI STORIA.**

In entrambi i percorsi prima tappa del viaggio nel passato è stata la storia personale di ciascun bambino. Il racconto del sé è una esperienza significativa per l'alunno perché coinvolge molteplici dimensioni (affettiva, cognitiva, espressiva, sociale) e gli permette di svolgere una vera e propria indagine storiografica anche se semplificata, come ad esempio acquisire il concetto di documento o fonte (per es. la sua prima foto) e di procedere per problemi: "Quando ho imparato a camminare per la prima volta?"

Dopo la lettura dello splendido libro di Vincent Cuvellier "*La prima volta che sono nata*" (2013), si è chiesto ai bambini di raccontare con il disegno parte del racconto di Nina, la protagonista, e - per chi ci riusciva - il suo primo ricordo.

#### ***La striscia della vita***

Come primo approccio al concetto del proprio passato ho realizzato insieme a ciascuno alunno la *striscia della vita*, un materiale montessoriano composto da una striscia di carta in cui ognuno, in seguito a interviste ai genitori, ricostruisce con foto e didascalie la propria vita, in un cammino a ritroso che parte da quesiti sul presente ("quanto sono alto?" "dove sono ora?" ecc.) e che arriva fino alla nascita attraverso la reiterazione della domanda "E prima?" Le strisce dei bambini della scuola sono state esposte tutte insieme, in tal modo ogni singolo può capire grazie al confronto con gli altri che la propria storia è sì unica ma anche comune in quanto ognuno di noi percorre

le stesse tappe per crescere.

### *La striscia delle fasi della vita*

Un gioco presente a scuola ha dato spunto per far immaginare ai bambini le fasi della vita, fasi che possono essere ricondotte a 5: neonata/o, infante, adolescente, adulta/o e anziana/o. Ragionando su concetti come prima-ora-dopo o passato-presente-futuro, ogni bambino ha immaginato sé in ogni fase costruendo una propria *striscia delle fasi della vita*. L'esperienza è risultata molto interessante perché i bambini hanno dimostrato di avere una buona *prospettiva di futuro*, di riuscire a proiettarsi persino molto lontano nel tempo e di essere degli ottimi osservatori della realtà esterna. Ad es. c'è chi da ragazza si è disegnata con le amiche a chattare al cellulare (notando quella presenza/assenza tipica degli adolescenti), o chi da anziano si è disegnato su una carrozzina accudito in una casa di riposo.

### *Genealogie familiari*

Grazie al libro di Jonathan Tweet sulla evoluzione "*Mia nonna era un pesce*" (2017) ho introdotto i concetti di genealogia, albero genealogico e storia familiare. I bambini di 5 anni sono perfettamente in grado di comprendere gli ordini di parentela: riconoscono le figure dei nonni, il legame con zii e cuginetti. Costruire per ogni alunno un piccolo albero genealogico può insegnargli le nomenclature di parentela, anche le più complicate; si parte ragionando sulle sue relazioni familiari con una serie di domande: "Tu di chi sei figlio? Di chi sei il nipote? I tuoi cuginetti sono da parte del ramo materno o paterno?" Il bambino può così tratteggiare il disegno mentale della propria famiglia e poi raffigurarlo su carta con un cerchio per ogni protagonista della sua rete familiare. I disegni sono stati poi posizionati nell'albero genealogico secondo l'ordine spiegato dall'insegnante: le radici sono i nonni (la nostra memoria familiare), il tronco rappresenta l'asse centrale formato dai genitori (il sostegno al nostro percorso di crescita), le foglie sono la generazione presente (la nostra, o dell'Io, e dei fratelli e sorelle) e, infine, i frutti rappresenteranno i nostri figli. Gli antenati si trovano, quindi, in basso e noi in alto, in questo modo anche da un punto di vista visivo sono alla base della stirpe; questo fa capire e sentire che si è sostenuti dalla storia di coloro che ci hanno preceduto ed è in quella storia che si trovano le nostre radici. Da rilevare le diverse soluzioni stilistiche adottate dai bambini: c'è chi ha disegnato solo la testa del

parente fino al collo, chi solo il volto o chi disegna corpi a bastoncino ecc. Il bambino in questo modo disegna le sue relazioni e fotografa i propri sentimenti familiari. Per il disegno dell'albero abbiamo utilizzato un materiale montessoriano: l'incastro della pianta presente nella cassettera della botanica.

### *Le memory boxes*

Il lavoro delle *memory boxes* si ispira all'opera di Joseph Cornell, artista celebre per le sue *shadow boxes*: scatole fatte di oggetti assemblati e collage di materiali diversi, una sorta di piccola *wunderkammer* (camera delle meraviglie) dove l'artista ha messo insieme in una scatola di legno chiusa da un vetro gli oggetti provenienti dalla sua mastodontica collezione personale nata girovagando per le strade di New York. I suoi criteri di assemblaggio erano casuali, infatti riteneva che oggetti irrelati e poi ricomposti insieme potessero dar vita a un'opera d'arte. Ogni scatola è un micromondo dove ci sembra di percepire che gli oggetti contenuti al suo interno dialogano tra di loro e si scambiano le emozioni intense.

Per le nostre *scatole della memoria* ho chiesto a genitori e bambini di cercare insieme a casa oggetti conservati riguardanti un momento significativo della loro vivere insieme; così hanno portato a scuola oggetti tra i più disparati: dal primo ciuccio al giocattolo preferito, dal primo spazzolino da denti a un souvenir di viaggio come delle nacchere. Ho fornito loro scatole robuste di cartone da rivestire con varie carte e diverse tipologie di materiali per decorarle (ad es. chiavi, piccoli souvenir, sassi, conchiglie, biglie, tempere, tessuti, ecc.). L'elemento centrale della composizione di una *memory box* rimane l'*oggetto-ricordo* scelto con i genitori. L'oggetto in questo nuovo contesto perderà il significato iniziale e racconterà altro, soprattutto allo spettatore esterno.

## **IL TERRITORIO COME LABORATORIO DI STORIA**

Affinché il bambino possa realmente "*apprendere dal fare*" è indispensabile che l'attività sia motivata da un interesse che può essere acceso indispensabilmente da conoscenze iniziali che possiamo trovare nel territorio e nelle sue agenzie formative.

Potenzialità formative dell'indagine sul territorio sono:

- favorire la scoperta delle radici della propria cultura;
- suscitare sensibilità nei confronti del patrimonio storico-artistico;
- fornire chiavi di lettura del territorio;

- offrire la possibilità di operare tra le varie connessioni del paesaggio (storiche, geografiche, naturalistiche, sociali ecc).

Nel progetto *“Viaggi nel tempo”* siamo andati alla scoperta della storia attraverso le agenzie formative esistenti sul territorio: i *musei*. Sono 4 i musei del Bolognese presi in esame con visite guidate pensate *ad hoc* per bambini della scuola dell’infanzia. Ecco le esperienze didattiche fruitive insieme ai bambini:

- Visita guidata *“Vivere nella Preistoria”* - Museo della Preistoria “L. Donini” a S. Lazzaro di Savena.
- Visita guidata *“Caccia grossa! Sulle tracce degli animali dell’antico Egitto”* - Collezione egiziana del Museo Archeologico di Bologna.
- Visita guidata *“Piedino...un dinosauro tra fantasia e realtà”* - Museo Geologico “Cappellini” di Bologna.
- Laboratorio *“Animiamo la storia di Monte Bibele”* in collaborazione con Museo Archeologico “Luigi Fantini” di Monterezeno (tre incontri) + un incontro extrascolastico al museo con genitori e bambini.

Nel caso de’ *“Le forme del tempo”* il territorio è diventato per noi un laboratorio a cielo aperto con cui geoesplorare il centro storico di Bologna. Sono 4 le tappe prestabilite del nostro percorso a cui si è aggiunta una sorpresa alla fine:

- 1° tappa: visita alla ricostruzione di una capanna villanoviana (IX-VIII secolo a.C.) presso i Giardini Margherita, il parco pubblico più frequentato della città.
- 2° tappa: visita alla meridiana di Cassini (1657) all’interno della Basilica di San Petronio.
- 3° tappa: visita agli scavi romani sotto le pavimentazioni di Salaborsa in Palazzo d’Accursio.
- 4° tappa: visita alle Due Torri, simbolo di Bologna (età medievale, XII secolo).
- Tappa extra: abbiamo incontrato a sorpresa *“il dottore dei libri”*, ovvero un rilegatore-restauratore, in Via Fondazza.

Siamo partiti da scuola con taccuino e matita alla mano per fare copia dal vero di almeno due delle tappe del nostro percorso: la Capanna villanoviana e le Due Torri. In aula poi abbiamo tracciato con adesivi su una pianta a grossa scala di Bologna il nostro percorso per le strade della città. Sulla mappa abbiamo posizionato tutte insieme, una vicina all’altra, le copie dal vero realizzate durante il tour e poi acquarellate. I bambini hanno anche realizzato delle graficizzazioni dell’uscita didattica.

## DI RITORNO A SCUOLA... I LABORATORI E LA RICOSTRUZIONE DEI PAESAGGI STORICI.

Perché una visita al museo non sia una semplice uscita da scuola ma abbia un'efficacia didattica, si deve successivamente approfondire l'argomento in aula e mantenere vivo nei bambini l'interesse per ciò che hanno visto e imparato; a tal proposito ho elaborato una serie di attività laboratoriali e, nell'ambito di *Viaggi nel tempo*, la realizzazione di plastici dei 4 ambienti di vita incontrati nei musei.

I punti centrali su cui si impernano tutte le attività di laboratorio con i bambini sono 2: l'allievo che "apprende facendo" e il lavorare in gruppo. Come dice il sociologo americano Richard Sennet (2008, p. 4), "fare è pensare", le attività manipolative permettono al bambino di ripetere i gesti, di immedesimarsi di volta in volta nei nostri antenati, di sviluppare competenze autentiche coniugando il sapere con il saper fare. Per Hickmann "Gli oggetti sono manufatti culturali, costruiti in una data forma dalla società che ne fa uso; essi rappresentano la linea di demarcazione tra noi e il mondo naturale in cui abitiamo e mediano la nostra esperienza dell'ambiente. Benché ci separino dal mondo, consolidano la nostra posizione all'interno di esso fornendoci la pietra di paragone alla quale commisurare ogni altra cosa" (citato in Riccini, 2003, p. 22).

Gli oggetti sono strumenti essenziali della conoscenza di noi stessi e del mondo, questo vale soprattutto per il bambino che fin da subito impara dalle cose. Tuttavia, di per sé gli oggetti antichi se decontestualizzati sono perfettamente muti, spetta dunque a noi educatori farli "parlare", motivo per cui propongo a scuola i laboratori. Il lavoro basato sull'interazione tra pari favorisce poi l'apprendimento perché durante l'attività, attraverso la discussione e il confronto delle idee, nasce la necessità di collaborare e ragionare per giungere a risultati condivisi e spesso creativi.

Per i percorsi didattici presentati qui di seguito sono descritti nel dettaglio i materiali e il procedimento utilizzato.

### **I laboratori**

I laboratori nell'ambito del progetto "*Viaggi nel tempo*" sono: la pittura rupestre, Come scrivevano gli antichi egizi?, il mestiere del vasaio e la tessitura.

I laboratori per il percorso "*Le forme del tempo*" sono: costruiamo un fossile, la filatura di età villanoviana, il mosaico di età romana e la miniatura medievale.

### **Attività 1. la pittura rupestre**

Con la lettura del racconto *La grotta degli animali danzanti* di Cécile Alix (2017) ho

evocato le misteriose atmosfere della preistoria e come gli artisti del Paleolitico abbiamo giocato a lasciare le nostre impronte, sia in positivo che in negativo, su una finta parete di roccia.

### **Materiali occorrenti**

Una base (carta da pacchi), dei colori (ocre in polvere per giallo/marrone/rosso mattone, ossido di zinco per il bianco, polvere di carbone per il nero, alcuni pezzetti di carbone come lapis), un legante (acqua), strumenti per stendere il colore (pennelli e spugne).

### **Procedimento**

- Mescolare le polveri con l'acqua.
- Per l'impronta in positivo: stendere sulla mano il colore con il pennello e appoggiarla sulla base, i fogli di carta da pacchi.
- Per l'impronta in negativo: imbevvere la spugna di colore, appoggiare la mano sulla base (le dita devono essere aperte) e passare la spugna tra le mani.

### **Attività 2. Come scrivevano gli antichi egizi?**

Il percorso sulla scrittura in geroglifico è partito dalla "lettura" di un sarcofago presente nella collezione egiziana del Museo Civico Archeologico di Bologna. La scrittura in geroglifico dei personaggi rappresentati ha fornito il pretesto per far sì che i bambini si esercitassero a scrivere il proprio nome all'interno di un cartiglio.

### **Materiali occorrenti**

- Foglio di papiro.
- Matita.
- Acquarelli.
- Copia dell'alfabeto geroglifico egizio.

### **Procedimento**

Partendo dalla copia dell'alfabeto egizio i bambini scrivono il proprio nome all'interno del cartiglio in caratteri geroglifici che vengono successivamente acquarellati. Il cartiglio è stato ricavato dalla maestra da un foglio di papiro.

Le **Attività 3 e 4** sono servite per spiegare una parte della vita di tutti i giorni del villaggio etrusco-celtico di Monte Bibeale.

### **Attività 3. il mestiere del vasaio**

La necessità di conservare prodotti alimentari porta all'utilizzo dei vasi di argilla cotta al fuoco come contenitori. In questo laboratorio mostriamo agli alunni,

attraverso la pratica, il mestiere di questi artigiani prima dell'introduzione del tornio. A scuola ci siamo limitati alla sola preparazione dei vasi, in seguito cotti nel forno del Museo di Monterenzio.

#### **Materiali occorrenti**

- Argilla.
- Tavoletta di compensato su cui ogni bambino lavorerà il suo pezzo di argilla.
- Acqua.
- Bastoncini di legno, conchiglie, spighe di grano ecc.

#### **Procedimento**

Utilizziamo le 2 principali tecniche antiche per modellare il vaso senza tornio:

- la tecnica a "palla" con cui si modella con le dita una massa informe di argilla;
- la tecnica a "colombino" con cui si dà forma al vaso avvolgendo a spirale lunghe "bisce" di argilla, l'una sull'altra.

La decorazione può essere realizzata con la sovrapposizione di elementi in rilievo, con incisioni eseguite con i bastoncini di legno, o la pressione delle dita o di piccoli oggetti come conchiglie, spighe di grano, ecc.

#### **Attività 4. la tessitura**

I bambini lavorano a coppie su un telaio. Da sottolineare che la realizzazione di questo telaio non ha niente a che fare con quelli dell'epoca in quanto ci interessa che i bambini comprendano con un'attività molto semplice come è ordito un tessuto.

#### **Materiali occorrenti**

- Un coperchio di una scatola da scarpa.
- Un rettangolo di cartoncino rigido 10 x 4 cm.
- Un taglierino.
- Un gomitolo di spago.
- Lana colorata.
- Un pettine dai denti larghi.

#### **Procedimento**

Si costruisce il telaio praticando con il taglierino lungo i lati più corti della scatola da scarpe delle profonde incisioni distanti fra loro circa 1 cm. Si avvolge la tavoletta con lo spago avendo cura di farlo passare ordinatamente nelle tacche. Questo sarà l'ordito del nostro tessuto. Dal rettangolo di cartoncino ricaviamo una spoletta tagliando una V sui due lati corti, poi si arrotondano gli spigoli e facciamo avvolgere un po' di lana. I bambini possono tessere facendo passare la spoletta sotto i fili "pari"

dell'ordito, per poi tornare indietro facendola passare sotto i fili "dispari". Con il pettine si serra di tanto in tanto la trama che gli alunni vanno tessendo. Terminata la tessitura tagliamo, sul retro del telaio, i fili dell'ordito e li annodiamo in modo da formare delle piccole nappe.

### **Attività 5. costruiamo un fossile**

Prima di procedere all'attività, sono venuti a scuola gli operatori del "Museo dei Botroidi di Luigi Fantini" di Tazzola (Bologna) per mostrare alle classi alcuni fossili originali. In seguito, abbiamo realizzato delle semplici impronte fossili.

#### **Materiali occorrenti**

- Conchiglie di mare o di terra.
- Gesso in polvere.
- Acqua.
- Ciotole di plastica.
- Un cucchiaio di legno.

#### **Procedimento**

1. Preparare il gesso liquido nella ciotola.
2. Appoggiare delicatamente le conchiglie vere.
3. Lasciare asciugare per diverse ore.
4. Ad asciugatura ultimata, togliete delicatamente le conchiglie per avere le impronte.

### **Attività 6. la filatura di età villanoviana**

Dopo la visita alla capanna di età villanoviana presso i Giardini Margherita, utilizzando le dispense didattiche del Museo Civico Archeologico abbiamo parlato su come vivevano i villanoviani e mostrato immagini di corredi scoperti proprio durante la realizzazione del parco a fine '800. Si è scelto tra i reperti di riprodurre in argilla due oggetti caratteristici dei corredi femminili villanoviani: fusaiole e rocchetti, indicatori tipici dell'attività femminile della filatura.

#### **Materiali occorrenti**

- Argilla
- Tavoletta di compensato su cui ogni bambino lavorerà il suo pezzo di argilla.
- Acqua.
- Bastoncini di legno.
- Alcune riproduzioni fotografiche.

### **Procedimento**

1. Si forma una palla di argilla sulla tavoletta di compensato.
2. Si bagnano le mani.
3. Con movimenti circolari si realizzano 2 forme troncoconiche caratterizzanti le estremità della fusaiola.
4. Per decorare si eseguono incisioni con bastoncini di legno.

### **Attività 7. il mosaico di età romana**

La visita agli scavi romani di Salaborsa ha dato il pretesto per parlare di come era strutturata la casa romana. Tra gli elementi decorativi tipici si è preso in considerazione il mosaico, in particolare si è deciso di mostrare loro il così detto *asarotos oikos* (pavimento non spazzato) presente soprattutto nella stanza del triclinio, la sala da pranzo romana.

#### **Materiali occorrenti**

- Tessere da mosaico (scelti colori sui toni del blu, rosso e verde perché più simili ai colori presenti nelle opere mosaiccate di età romana).
- Colla vinavil.
- Pennello.
- Tavolette di legno cm 14 X 14.
- Motivi ornamentali sia geometrici (basati su gli incastri di ferro, materiale montessoriano della pre-scrittura) sia naturalistici (ispirati agli elementi decorativi presenti nei pavimenti non spazzati: ad es. castagne, lische di pesce, ossa animali ecc).

#### **Procedimento**

1. Il bambino sceglie il motivo ornamentale che più gli piace.
2. Stende la colla vinilica sulla tavola.
3. Incolla le tessere rispettando le campiture di diverso colore.
4. Asciugatura dell'opera per qualche ora.

### **Attività 8. la miniatura medievale**

Laboratorio di miniature medievali con riproduzione delle iniziali del nome del bambino.

#### **Materiali occorrenti**

- Carta pergamena.
- China di colore rosso porpora e oro.

- Pennelli sottili.
- Lettere di un alfabetario medievale del XIII secolo riprodotte dalla maestra.

#### **Procedimento**

1. Il bambino riempie con pennello e china rosso porpora lo sfondo della lettera.
2. Con la china color oro campisce la lettera.
3. Si aspetta la completa asciugatura.

#### **Ricostruzione degli ambienti di vita**

Nel progetto "*Viaggi nel tempo*" a corredo del lavoro laboratoriale abbiamo realizzato dei *plastici* relativi agli ambienti di vita incontrati nei musei visitati (Cretaceo, Paleolitico Superiore, l'Antico Egitto e l'abitato etrusco-celtico di Monte Bibele) utilizzando creta, cartapesta e colori a tempera appropriati. Per la creazione realistica degli ambienti ho mostrato quattro illustrazioni dei paesaggi. I plastici sono di grande formato per garantire una certa proporzione tra i vari elementi. Per la costruzione del plastico abbiamo utilizzato una tavola di compensato come base su cui ho segnato con un gesso bianco il tracciato del paesaggio, in modo che servisse come guida ai bambini; hanno proseguito il lavoro con gli elementi base (le grotte nel caso del Paleolitico) e aggiunto anche altri elementi adatti alla scena (p. es., un mammut realizzato con gli origami). Per facilitare ho suddiviso l'occorrente in scatole dal contenuto omogeneo: legnetti, sassi, farine di vario tipo, corn flakes ecc. Altri oggetti sono stati cercati anche dai bambini nel giardino della scuola o a casa. Anche questo tipo di ricerca fa parte del lavoro di costruzione, sviluppa l'immaginazione, l'osservazione, l'abilità industriosa e consente al singolo bambino di modellare il plastico secondo le proprie capacità sia manuali, sia di creatività. La produzione di questi elaborati porta il bambino ad analizzare e interiorizzare l'attività svolta.

#### **LA NARRAZIONE: IL LIBRO POP-UP, LA RECITA, LE MOSTRE E LE MOSTRE, LO SCAVO ARCHEOLOGICO IN CASSETTA**

La narrazione è radicata nella storia dell'umanità e dell'individuo, è il filo conduttore con cui si torna alla memoria delle esperienze vissute. Per entrambi i percorsi didattici il racconto delle esperienze didattiche vissute a scuola rappresenta la tappa finale del lavoro svolto e si concretizza con la realizzazione di una serie di "prodotti", a testimoniare non solo la descrizione di una esperienza ma anche di come la storia possa essere raccontata a partire dal basso da i più piccoli che la spiegano ai grandi, dai bambini agli adulti. Le famiglie sono state coinvolte nel ruolo sia di *attori* (lo

scavo archeologico in cassetta e le *memory boxes*), sia di *spettatori* (il racconto corale) sia di *fruitori* (il libro pop-up e le mostre).

#### Il libro pop-up

Nell'ambito di "*Viaggi nel tempo*" ciascun bambino ha realizzato un libro pop-up che fosse il racconto delle esperienze fatte nel corso dell'anno allo scopo di conservarne la memoria. Sono stati riprodotti tratti peculiari dei 4 ambienti storici incontrati dai bambini nel corso dell'anno scolastico 2017/18.

#### Il racconto corale

Nell'ambito del progetto "*Viaggi nel tempo*" ho introdotto l'attività teatrale attraverso una delle forme di recitazione educativa: la *drammatizzazione*. Il racconto corale dei bambini ai genitori aveva come base un canovaccio scritto. I quattro ambienti costruiti hanno costituito il fondale della narrazione e una sorta di linea del tempo dove due personaggi (i "signori del tempo") nel ruolo di conduttori hanno guidato lo spettatore attraverso un viaggio nelle epoche, nel corso del quale gli altri bambini avevano il compito di interpretare alcuni personaggi per evocare aspetti della vita quotidiana o momenti salienti di un'epoca: un tirannosauro che agguanta le sue prede, un artista del paleolitico che racconta le tecniche utilizzate, un sacerdote dell'antico Egitto che descrive il rito della mummificazione.

#### Le mostre: "Viaggi nel tempo" e "Le forme del tempo"

Entrambe le mostre sono state allestite all'interno della scuola in un salone solitamente adibito a luogo di gioco dei bambini. Le mostre, della durata di 2 settimane<sup>5</sup>, sono state aperte durante l'orario scolastico di apertura della scuola (h 10 - 16).

La loro realizzazione a scuola ha avuto diversi scopi e intenti:

- L'esposizione finale del percorso e dei materiali prodotti dai bambini nel corso dell'anno a diversi utenti: le loro famiglie, diverse figure sia del mondo delle istituzioni, sia della scuola, sia dell'università.
- Fare un lavoro di sintesi a livello documentario del percorso svolto attraverso la redazione dei pannelli.
- Nel caso de' *Le forme del tempo*, si sono predisposti momenti di partecipazione attiva da parte del pubblico<sup>6</sup>.

#### Lo scavo archeologico in cassetta

---

<sup>5</sup>*Viaggi nel tempo* è stata aperta dal 18 al 30 giugno 2018; *Le forme del tempo* dal 30 settembre al 14 ottobre 2019.

<sup>6</sup>Al pubblico si è data la possibilità di provare alcuni dei laboratori fatti con i bambini, ad es. il visitatore poteva lasciare la sua impronta sulla parete riprodotta di una grotta.

L'idea di intraprendere con i miei alunni un percorso formativo riguardante lo scavo archeologico nasce senza dubbio dalla mia storia personale: in una parte della mia vita ho studiato e praticato l'archeologia. Il rapporto viscerale di un archeologo con la terra ha strette somiglianze con la passione che i bambini provano a contatto con questa. Forse per questo l'archeologia esercita un forte fascino su di loro ed è una materia che si può conoscere attraverso una esperienza pratica e diretta della stessa. Per valorizzare proprio questa curiosità e una loro grande propensione allo scavo, ho cercato di fornire agli alunni una precisa conoscenza dei metodi dell'indagine archeologica, unitamente a un lessico specifico che permette loro di scoprire questa disciplina, di imparare innanzitutto che essa è frutto di un lavoro paziente e meticoloso, che non lascia nulla al caso. Anche questa pratica permette di insegnare ai bambini come distinguere tipi diversi di fonti.

In continuità con le esperienze didattiche precedenti ho proposto di simulare a scuola con i genitori tutte le fasi di uno scavo archeologico. Per prima cosa ho costruito dei facili strumenti di forte impatto visivo per spiegare un concetto non facile ai bambini di questa età: la stratigrafia<sup>7</sup>, principio cardine dell'archeologia. Sono state realizzate due stratigrafie, una in 2d e una in 3d. Quella a due dimensioni simula una porzione di scavo ed è stata costruita utilizzando terre e sabbie di colore diverso, una tavola di legno e materiali di scarto (nello strato contemporaneo ho incollato oggetti usati dal bambino quotidianamente, ad es. i lego); la seconda è un modello 3D realizzato con coperchi di polistirolo (quelli del gelataio, per intenderci) dipinti a tempera per riprodurre gli strati e con il dash per gli oggetti. Per la simulazione di scavo vera e propria ho utilizzato i cassetti di una scarpiera di plastica dell'IKEA perché fungessero da piccoli saggi di scavo, ma va bene anche un cassettone di un vecchio mobile. In ogni "contenitore" ho messo in successione strati di materiali tra loro molto diversi, per colore e consistenza (sabbia, paglia, terra da giardino, lettiera per gatti ecc.). Nell'ultimo strato in basso, ho collocato i reperti (piatti, tazze rotte anche per l'occorrenza). Mi sono poi procurata degli attrezzi da lavoro dell'archeologo che fossero a misura di bambino. L'alunno con un genitore ha iniziato la rimozione progressiva degli strati di terra superiori, utilizzando sessole o palette da giardinaggio, fino ad arrivare al ritrovamento degli oggetti da me collocati in fondo. Si è poi proceduto alla documentazione: la coppia genitore-bambino ha fotografato il reperto e lo ha disegnato con l'aiuto di un reticolo costruito appositamente. Al termine di queste operazioni gli

---

<sup>7</sup>La stratigrafia è una successione di strati di terra mista a materiali e/o strutture archeologiche, ciascuno dei quali si è formato in seguito ad azioni umani e naturali.

oggetti ritrovati sono stati rimossi e imbustati in sacchetti numerati in cui sono riportati anche il nome con il pennarello indelebile a ricordo dell'esperienza.

E dopo lo scavo cosa fa l'archeologo? Nella fase di post-scavo gli archeologi puliscono il materiale e provvedono al restauro e al suo studio. Si è preparata una esperienza strutturata in cui dapprima i bambini e genitori hanno lavato il materiale ritrovato durante la simulazione di scavo, dotandoli per questa attività di bacinelle da bucato, vecchi spazzolini da denti e acqua. Lasciati poi i cocci al sole fino a completa asciugatura dentro a cassette da frutta, si è passati a ricomporre l'oggetto rinvenuto con nastro adesivo e colla UHU; già questa ultima attività funge da primo gradino per affrontare il concetto di restauro. In ultimo, ma non meno importante, si è composto il *matrix*<sup>8</sup> di scavo con le stesse terre utilizzate per la simulazione.

## PER CONCLUDERE

È possibile fare storia nella Scuola dell'Infanzia? Ne sono persuasa poiché la storia va insegnata in maniera diversa pensando al pubblico a cui si rivolge. Credo anche come afferma Maria Montessori (2008, p. 20) che:

“Il segreto per un buon insegnamento è di considerare l'intelligenza del bambino come un campo fertile in cui si possano gettare delle sementi, perché germogliano al calore fiammeggiante della fantasia. Il nostro scopo quindi non è semplicemente di ottenere che il bambino capisca, e meno ancora di obbligarlo a ricordare, ma di colpire la sua immaginazione in modo da suscitare l'entusiasmo più acceso.”

Nell'insegnamento della storia (come del resto, in quello di ogni altra disciplina) dobbiamo in primo luogo suscitare nel bambino l'interesse perché è questo che determina il coinvolgimento del discente e fa sì che l'apprendimento sia *attivo, personale e permanente*. Il ruolo dell'insegnante è quello di nutrire la fantasia del bambino e di aiutarlo a scoprire e sviluppare le sue capacità personali nello svolgimento del lavoro. Come dice Margaret Atwood (2014):

“C'è la storia, poi c'è la vera storia, poi c'è la storia di come è stata raccontata la storia. Poi c'è quello che lasci fuori dalla storia. Anche questo fa parte della storia.”

È proprio quel lasciare questa avventura “fuori dalla storia” che mi porta a riconoscere la sua importanza come storia da raccontare: a tale scopo sto realizzando un

---

<sup>8</sup>Il *matrix* è una modalità per rappresentare in maniera grafica la stratigrafia archeologica.

prodotto multimediale che ne sia una testimonianza. Ma questa è un'altra storia.

## RIFERIMENTI

- Alix, C. (2017). *La grotta degli animali danzanti*, Milano: Jaca book.
- Atwood, M. (2014). *L'altro inizio*, Milano: Ponte alle Grazie.
- Borghesi, B. (2016). *La Storia. Indagare apprendere comunicare*, Bologna: Patron Editore.
- Borghesi, B. (cur.) (2008). *Un patrimonio di esperienze sulla didattica del patrimonio*, Bologna: Patron Editore.
- Canevaro, A. (cur.) (1999). *La seconda vita delle cose percorsi di educazione ambientale*, Trento: Erickson.
- Carandini, A. (2000). *Storie della terra: manuale di scavo archeologico*, Torino: Einaudi.
- Cuvellier, V. (2013). *La prima volta che sono nata*, Roma: Sinnos.
- De Socio, P., & Piva, C. (2005). *Il museo come scuola*, Roma: Carrocci.
- Demetrio, D. (1996). *Raccontarsi, l'autobiografia come cura di sé*, Milano: Raffaello Cortina.
- Dondarini, R. (1999). *Per entrare nella storia*, Bologna: Clueb.
- Duffy, D.N., & Duffy, M. (2000). *Cosmic Education in the Montessori Elementary Classrooms*, Parent Child Press.
- Girardet, H. (2013). *Vedere Toccare Ascoltare*, Roma: Carrocci.
- Harris, E.C. (1983). *Principi di stratigrafia archeologica*, Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Honneger Fresco, G. (2017). *Montessori: perché no? Una pedagogia per la crescita*, Torino: Leone Verde.
- Il Quaderno Montessori*, 29, Anno VIII (1991).
- L'immaginazione è un tappeto magico. Aule e laboratori didattici nei Musei Archeologici dell'Emilia-Romagna: esperienze a confronto* (2003). Bologna: Tipografia della Provincia di Bologna.
- Landi, L. (2008). *Insegnare la storia ai bambini*, Roma: Carrocci.
- Landi, L. (2008). *Raccontare la preistoria*, Roma: Carrocci Faber.
- Landi, L. (2010). *Di chi è questa storia*, Roma: Carrocci Faber.
- Landi, L. (cur.) (2008). *È tutta un'altra storia. Proposte di laboratorio per la primaria*, Roma: Carrocci Faber.
- Lorenzoni, C., & Vignaga, F.D. (2018). *La forma del tempo*, Roma: Lapis.
- Manacorda, D., & Zanini, E. (1989). *Lo scavo archeologico dalle origini a oggi, Dossier di Archeo*, 35, Firenze: Giunti.
- Mattozzi, I. (2007). *Un sapere storico universale è possibile nella scuola primaria?*

- L'insegnamento della storia con i 'quadri di civiltà', *I Quaderni di Clio '92*, 7.
- Merlo, R. (2002). La nostra storia nella...pattumiera!, *Archeologia Viva*, 94 (Anno XXI, Luglio/Agosto), Firenze: Giunti.
- Montessori, M. (1992). *L'autoeducazione nelle scuole elementari*, Milano: Garzanti.
- Montessori, M. (2007). *Educazione per un mondo nuovo*, Milano: Garzanti.
- Montessori, M. (2008). *Come educare il potenziale umano*, Milano: Garzanti.
- Riccini, R. (2003). *Imparare dalle cose. La cultura materiale nei musei*, Bologna: Clueb.
- Sennet, R. (2008). *L'uomo artigiano*, Milano: Feltrinelli.
- Tempo (2017). *Rivista dAdA*, 48 (Anno XII, ottobre-dicembre), Bologna: Edizioni Artebambini.
- Tweet, J. (2017). *Mia nonna era un pesce*, Trento: Erickson.
- Vizzari, A.R. (2008). *Laboratorio archeologia. Ricerca, classificazione, manualità*, Trento: Erickson.